

le ombre

16

Titolo originale
Correspondance

in copertina
Vincent van Gogh, *Mandorlo in fiore* (1890)
particolare

Prima edizione giugno 2021
ORTICA EDITRICE SOC. COOP., Aprilia
www.orticaeditrice.it
ISBN 978-88-31384-24-7

Élisée Reclus

LETTERE ALLA MADRE

Traduzione di
Stefano Serri



ORTICA EDITRICE

Élisée Reclus nasce il 15 marzo 1830 a Sainte-Foy-la-Grande, tra i vigneti della Dordogna, nella Francia sud-occidentale. Il padre, Jacques, è un pastore protestante e professore, ispiratore di un movimento di rinnovamento all'interno della Chiesa Riformata francese e fondatore di una comunità a Orthez, nei Bassi Pirenei, ispirata a ideali di povertà e condivisione dei beni all'interno della comunità. La madre, Margaret Trignant, si dedica alla numerosa famiglia (Élisée fu il quarto di tredici figli) e a un istituto femminile, coltivando anche una grande passione per la letteratura e la scrittura.

Nel 1842 Élisée viene mandato alla scuola dei Fratelli Moravi a Neuwied in Germania; qui, oltre alle materie d'insegnamento, inizia ad aprirsi all'alterità delle culture, vivendo però anche la solitudine e l'isolamento in quanto francese. Continua poi

gli studi a Sainte-Foy e, dopo la maturità, si iscrive all'università di Montauban. Insieme al fratello Elie, viene espulso da Montauban (i due Reclus avevano marinato i corsi per passare una giornata al mare), facendo ritorno a Neuwied come precettore e completando gli studi all'Università di Berlino. Descrizioni di questo periodo si trovano nelle prime lettere ai genitori, dove troviamo la difficoltà d'adattamento alle burocrazie dell'ambiente accademico, la sete di nuovi orizzonti, la riflessione sulla giustizia e le disuguaglianze, sempre calata nella concretezza della vita quotidiana. Proprio a Berlino inizia ad affermarsi con forza l'amore per la geografia, che lo spingerà, insieme al fratello Elie e poi al fratello Onésime, a numerosi viaggi e a ricerche geografiche. Anche la passione politica è altrettanto precoce. Nel 1851 cerca, con l'immane Elie, di organizzare una marcia sul municipio di Orthez come resistenza contro il colpo di stato napoleonico, fallendo miseramente e venendo cacciato dalla Francia. I fratelli, rifugiati in Inghilterra e poi in Irlanda, svolgono ogni tipo di lavoro per mantenersi; nel 1853, desideroso di raggiungere il Nuovo

Mondo per fondarvi una comunità agricola, raggiunge New Orleans, dove trova lavoro come precettore presso i figli del possidente terriero Fortier. Allo studio della geografia della Louisiana, in particolare del Mississippi, associa l'analisi dello sfruttamento degli schiavi, che sfocerà in un netto rifiuto del sistema capitalistico. Nel tentativo di fondare una comunità agricola ispirata al rispetto per la terra e per l'uomo, arriva, dopo una tappa imprevista a Cuba, a Nuova Granada in Colombia; anche se troviamo, come le lettere presenti nel libro ben dimostrano, numerose e accurate descrizioni degli ambienti attraversati e delle riflessioni sulle possibilità dell'agricoltura in queste terre, la sua esperienza come coltivatore fallisce.

Nel 1857 rientra in Francia; qui ha inizio la lenta ma costante affermazione dei suoi scritti, con la pubblicazione di numerosi articoli e saggi su riviste come la «Revue des Deux Mondes», confluiti poi in volumi che attireranno l'interesse di molti studiosi; tra questi, *La Terre: description des phénomènes de la vie du globe* (1868-1869) e *Histoire d'un ruisseau* (1869). Per compilare una serie di guide turistiche per la casa edi-

trice Hachette, viaggerà a lungo in Francia e in tutta Europa.

Nel dicembre del 1858, sposò con rito civile Clarisse Brian, di padre francese e madre senegalese, dalla quale avrà due figlie; pochi anni dopo la moglie morì e Élisée si unisce a Fanny L'Herminez, senza celebrare né matrimonio religioso né civile; ebbe poi, molti anni dopo, una seconda libera unione con Ermance Beaumont-Trigant.

L'avventura della Comune di Parigi vede i Reclus in prima linea; anche se esonerato dal servizio militare, Élisée si arruola come volontario nella Guardia Nazionale, al servizio dell'amico Felix Nadar, ma viene catturato e trascorre sette mesi in carcere, prima di essere processato e condannato alla deportazione in Nuova Caledonia. Grazie a una petizione di amici e colleghi scienziati (sembra che vi figurasse anche la firma di Darwin) la pena viene commutata in un esilio in Svizzera, dove rimarrà fino al 1890; lì inizierà a frequentare gli ambienti anarchici, collaborando con Bakunin e Kropotkin, iniziando anche la pubblicazione della sua opera più importante, *La Nouvelle géographie universelle* (1876-1894) in 19 volumi.

Nel 1892 ottiene la medaglia d'oro dalla Società Geografica di Parigi e nel 1894 accetta un incarico come insegnante di geografia alla Nuova Università di Bruxelles. Nel 1895 progetta un globo a scala 1:100.000 per l'Esposizione Universale di Parigi del 1900, ma non riuscirà mai a realizzarlo.

La visione di una geografia capace di includere elementi storici, economici e politici, precorrendo tendenze dell'ecologia quanto dell'etnografia successiva, sono alla base della sua ultima grande opera, *L'Homme et la Terre*.

Reclus muore a Thourout, vicino a Bruxelles, il 4 luglio 1905.

LETTERE ALLA MADRE

AL SIG. RECLUS, PASTORE A ORTHEZ,
PIRENEI ATLANTICI

Senza data 1850

Caro padre, cara madre,

Sono infine arrivato presso i Fratelli Moravi, sano di corpo, leggero di borsa, pieno di speranze. Anche se fossi stato completamente rotto di fatica, sarei stato subito ristabilito dall'accoglienza così graziosa e così toccante che mi hanno fatto i Fratelli. Seduto tra loro, accanto alla tavola del benvenuto, con i miei nuovi amici che mi davano del tu come vecchi compagni, rallegrato cordialmente da queste voci tedesche che esprimono così bene l'affetto, ero talmente ammirato che non pensavo affatto a ringraziarli per questo amore fraterno che manifestavano così bene con le loro voci, i loro sguardi, le loro strette di mano. Sostenuto da questo affetto che mi circonda, il soggiorno nella pensione sarà una bella sosta nei miei anni di studio, e potrò forse imparare meglio quel poco che avrò insegnato. Rallegratevi con me.

Non so ancora bene in quale modo mi sistemerò. Per il momento, sono *Lehrer*¹ nella seconda classe, ma solo per prendere il posto di un fratello che non è ancora venuto da Herrnhut. Impartisco due lezioni di francese al giorno e un'ora di studio. Tuttavia queste disposizioni mi sembrano non essere definitive e sono alla mercé del primo colpo di vento. Fortunatamente questo colpo di vento non può portarmi via.

Non ho voluto scrivervi prima di essere a Neuwied dove sono soltanto da ieri sera. Il passaporto che mi avevano dato a Sainte-Foy era come nullo, di modo che, senza la benevola protezione del sig. Schloessing, sarei dovuto tornare a Parigi per far firmare i miei documenti o ancor meglio passare la frontiera come i contrabbandieri. Ma mi è bastato restare fino a mercoledì mattina a Strasburgo dove ho avuto il piacere di vedere mio fratello e di ammirare la cattedrale.

Che Dio vi benedica e vi protegga!

Il vostro figlio affezionato,
Élisée

¹ Professore.

AL SIG. E ALLA SIG.RA RECLUS,
A ORTHEZ

Senza data 1850

Cari genitori,

Senza la vostra ultima e graditissima lettera, sarei ancora ad attendere notizie della mia famiglia in generale e di voi in particolare. Né mia nonna, né mio zio, né i miei amici di Montauban mi hanno ancora scritto, e, tuttavia, sono finito in un paese molto lontano e in un'atmosfera molto differente. Sarebbe meglio per me non scrivere, e sono, lo sapete, forse per scusare la mia pigrizia, un avversario dichiarato delle lettere, che ingannano forse più di quanto istruiscano, poiché ognuno giudica con un pensiero differente frasi più che semplici; chi ha scritto non è lì per correggere, a poco a poco la sua immagine si trasforma nello spirito di quelli che ama, e quando torna nella casa paterna, ci si domanda se è proprio lui. Sì, diversi punti della mia individualità che iniziavano a illuminarsi

per voi vanno a ricadere nel'ombra e, al posto della realtà, voi disegnerete forse o dei tratti inesatti, o dei lineamenti estranei. In ogni caso, se, in seguito alla lontananza, giudicate male il mio spirito, non giudicherete male il mio cuore, e saprete sempre che vi amo, che sono vostro figlio e il vostro figlio affezionato.

Vi parlerò dunque di me, mettendovi a parte dei minimi dettagli che mi riguardano, non per egoismo, ma per amore, poiché in ciò vi farò piacere. Vi ho detto, credo, che occupavo un incarico provvisorio nella seconda classe lasciata vacante dalla partenza di uno svizzero, il sig. Borrel. Ho svolto questo incarico per circa sei settimane, e, dopo qualche giorno soltanto, sono entrato nella quarta classe, che, parlando onestamente, mi è sempre stata destinata. Ho lasciato la seconda classe con dispiacere, poiché mi ero già affezionato ai piccoli e mi intendevo alla perfezione con il mio collega professore; poi è più facile per un ragazzo conoscere i ragazzi e guidarli piuttosto che condurre un branco di bambini; uno deve ritornare bambino a sua volta per conoscerli bene e istruirli, ma sono lontano da ciò; è

così che è difficile per un ragazzo essere semplice e spontaneo: il suo intero essere è ancora tutto nella fase dello slancio; vuole imparare, bisogna che il giorno successivo superi sempre i limiti del giorno precedente, è nel momento dell'azione, e regredire gli sarebbe difficile; ma la maggior parte del tempo, imparando, dimentica; la sua ricca giovinezza gli fa dimenticare le impressioni della sua infanzia e bisogna che venga l'età arida a passare la sua livella sul suo animo insoddisfatto, bisogna che le sue forze esuberanti s'indeboliscano poco a poco perché si riallacci al suo passato quasi svanito, perché richiami dentro di sé i ricordi quasi estinti, perché anche il suo essere si modelli su questi ricordi. Sarebbe bello che il cristiano diventasse uomo maturo, sempre conservando l'ingenuità dell'infanzia, al tempo stesso dolce e semplice, generoso cercatore dell'ideale, impaziente dei limiti che lo imprigionano e, sopra ogni cosa, bambino di Dio.

Nell'Istituto non ci sono altro che inglesi, e i tedeschi che vi si trovano disseminati in genere non sono altro che dei pigri, rimandati dal ginnasio; così non si distinguo-

no che per la loro pigrizia e il loro servilismo; gli inglesi sono davvero migliori sotto questo aspetto, poiché non sono amorfi, e la loro volontà per essere impressionata deve essere combattuta da un'altra volontà; ma questa volontà degenera il più spesso in testardaggine, e questa testardaggine è già una debolezza. Non significa che, per questo, abbiano molta intelligenza; anzi al contrario, per tutto ciò che è teoria, questione di puro intelletto o d'immaginazione, sono completamente inetti, ma, per la pratica, sono tutti delle macchine più o meno ben perfezionate. Il livello degli studi è così del tutto abbassato, soprattutto per il latino, ed è già tanto se si osano affrontare i *Commentari* di Cesare. Ma in compenso, adesso, il francese s'impara con una sorta d'entusiasmo; quasi ogni professore impartisce una lezione di francese e ogni allievo la impara; anche un altro professore francese è da qualche tempo all'Istituto, è quasi una colonia... Ma il mio sole e le mie montagne lontane e la mia primavera e voi, il padre Reno e la foresta della Turingia non potranno mai rendermeli. Sono obbligato a venirvi a cercare nel mio passato, a costruire in questa

lontananza già nebulosa una capanna piena
d'ombra e di pace.

Dio vi benedica, beneditemi.

Vostro figlio,
Élisée

Ti manderò, madre cara, un disegno, la
prossima volta.